

# *lettere aperte*

3|2016

**Storia e mappe della  
Letteratura tedesca in Italia  
nel Primo Novecento**



**Geschichte und Karten der  
deutschen Literatur in Italien  
in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts**

# Impressum

*lettere aperte* erscheint jährlich in Form von Themenheften. Einzelhefte können auch von GastherausgeberInnen verantwortet werden. Entsprechende Vorschläge sollen nicht mehr als 6000 Zeichen umfassen und an folgende Mailadressen gerichtet werden:

vitali[at]romanistik.uni-kiel.de  
d.winkler[at]uibk.ac.at,  
albert.goeschl[at]uni-graz.at

Publikationssprachen sind das Italienische und Deutsche; es sind auch Zusendungen auf Englisch und Französisch möglich.

## Redaktion

Albert Göschl (Universität Graz)  
Fabien Vitali (CAU zu Kiel)  
Daniel Winkler (TU Dresden)

## Gestaltung

Gerhard Moser  
Daniel Schneider  
Programmierung  
www.pepperweb.net

## Wissenschaftlicher Beirat

Rudolf Behrens (Bochum)  
Francesca Broggi (ETH Zürich)  
Stefano Brugnolo (Pisa)  
Marc Föcking (Hamburg)  
Judith Kasper (München)  
Florian Mehlretter (München)  
Domenico Scarpa (Torino)  
Sabine Schrader (Innsbruck)  
Birgit Wagner (Wien)

Abbildung auf Titelseite: im Hintergrund, Zeichnung von Leo Longanesi (*I borghesi stanchi*, Milano, Rusconi, 1973). Foto: Kristin Engelhardt

ISSN 2313-030X



Dieses Werk ist lizenziert unter einer Creative Commons Namensnennung - Weitergabe unter gleichen Bedingungen 4.0 International Lizenz.

## Colophon

*lettere aperte* esce ogni anno in forma di quaderni tematici. Singoli numeri speciali possono essere diretti da curatori esterni su invito. Le relative proposte non devono superare i 6000 caratteri e devono essere inviate ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

vitali[at]romanistik.uni-kiel.de,  
d.winkler[at]uibk.ac.at,  
albert.goeschl[at]uni-graz.at

Le lingue per la pubblicazione sono l'italiano e il tedesco, ma possono essere inviati anche articoli in inglese o francese.

### Redazione

Albert Göschl (Graz)  
Fabien Kunz-Vitali (Kiel)  
Daniel Winkler (Dresda)

### Layout

Gerhard Moser  
Daniel Schneider  
Programmierung  
www.pepperweb.net

### Commitato scientifico

Rudolf Behrens (Bochum)  
Francesca Broggi (ETH Zurigo)  
Stefano Brugnolo (Pisa)  
Marc Föcking (Amburgo)  
Judith Kasper (Monaco)  
Florian Mehlretter (Monaco)  
Domenico Scarpa (Torino)  
Sabine Schrader (Innsbruck)  
Birgit Wagner (Vienna)

Immagine di copertina: sullo sfondo, disegno di Leo Longanesi (*I borghesi stanchi*, Milano, Rusconi, 1973). Foto: Kristin Engelhardt

ISSN 2313-030X



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

# Inhalt | Indice

## Einleitung | Introduzione

Fabien Vitali

*Zur dritten Ausgabe von lettere aperte.*

*Aus den cross-sections der Italienischen Literatur*

5

## Beiträge | Contributi

Anna Baldini, Daria Biagi, Stefania De Lucia, Michele Sisto

*Storia e mappe della letteratura tedesca: il primo Novecento*

13

Anna Baldini

*L'automomizzazione del campo letterario*

*italiano nel primo Novecento: i dintorni della «Voce»*

17

Michele Sisto

*Croce, Papini, Prezzolini e Borgese 'editori' di Goethe, Nietzsche, Novalis e Hebbel: la genesi di un campo di produzione ristretta e il rinnovamento del repertorio della letteratura tedesca nel primo ventennio del '900*

33

Irene Fantappiè

*Per uno studio delle interferenze tra letterature:*

*Un caso di traduzioni e riscritture italo-tedesche sulle riviste fiorentine d'inizio Novecento*

59

Stefania De Lucia

*«In heiliger Glut». Prezzolini e i Frammenti di Novalis*

77

Daria Biagi

*Il Wilhelm Meister della «Voce» nel cantiere del romanzo italiano*

93

## Lettera aperta

Alice Verti

*I contesti sopravvivono ai confini*

109

## **Per uno studio delle interferenze tra letterature. Un caso di traduzioni e riscritture italo-tedesche sulle riviste fiorentine di inizio Novecento**

Irene Fantappiè (Berlino)

Le riflessioni che seguono prendono spunto dalla vicenda di uno dei collaboratori della "Voce" e di "Lacerba" meno conosciuti, Italo Tavolato, che ha pionieristicamente tentato – fallendo – di importare in Italia un autore di lingua tedesca, Karl Kraus. Tavolato è un nome poco noto persino agli addetti ai lavori. Scopo del presente saggio è quindi di gettare luce su un caso quasi inesplorato, ma anche di utilizzarlo per affrontare alcuni aspetti di un più ampio problema storico-letterario, quello delle relazioni tra letteratura di lingua tedesca e di lingua italiana all'inizio del ventesimo secolo. Difatti, pur essendo (si sarebbe detto un tempo) "minore", o forse proprio perché tale, il caso di Tavolato esemplifica perfettamente alcune delle dinamiche che hanno caratterizzato l'approccio alle letterature straniere nell'Italia d'inizio Novecento, e in particolare nell'ambiente al quale Tavolato desidera conformarsi, quello vociano e lacerbiano. Avendo collaborato sia a "La Voce" che a "Lacerba", inoltre, Tavolato permette di mettere a confronto la relazione delle due riviste con la letteratura di lingua tedesca.

Infine, il caso di Tavolato si presta bene a discutere alcuni problemi generali, di natura metodologica, in cui ci s'imbatte studiando le interferenze tra diverse letterature, specialmente quando si intenda coniugare l'analisi dei contesti culturali e sociali con l'analisi dei testi letterari (condotta sul piano linguistico, tematico, delle forme e dei generi, in modo tale da dar conto del carattere, appunto, specificamente letterario dei testi stessi). Tali questioni metodologiche verranno affrontate dopo l'analisi dei testi e dei contesti, ovverosia nelle conclusioni del saggio.

### **I. Introduzione**

A inizio Novecento sono molti i triestini che scelgono di spostarsi a Firenze e di collaborare con il vivace ambiente delle riviste. Se questi letterati – che comunque formano un gruppo piuttosto eterogeneo, cfr. Lunzer 2002 – sono mossi dal desiderio di stabilirsi in uno dei centri della cultura italiana assai più che dall'interesse a portare in Italia autori di lingua tedesca, Italo Tavolato intende invece accreditarsi come mediatore tra Vienna e Firenze ed è ben più attento alle novità della cultura contemporanea germanofona. Come scrive Aldo Mastropasqua (2008, 87), Tavolato "rappresenta una marginalità eccentrica che predilige la dispersione e la disseminazione del lavoro intellettuale portando però in dote una dimensione pienamente europea al dibattito culturale, artistico e letterario italiano".

Eppure, a parte alcune lodevoli eccezioni (cfr. bibliografia), il caso di Tavolato è sostanzialmente sconosciuto. Le sue carte non sono mai state raccolte e non vi sono lettere sue neppure nell'archivio Papini, che negli anni fiorentini gli fece da mentore. Uno sguardo alla

biografia spiega in parte il perché: all'adesione al futurismo è succeduta quella al fascismo; dopo la sua collaborazione a "La Voce" e "Lacerba" Tavolato ha agito come informatore dell'OVRA, come infiltrato tra le file della Gestapo, infine come giornalista in rapporti poco chiari con gli ambienti vaticani (Canali 2004, 191-194).

D'altra parte, l'oblio in cui è caduto non è del tutto giustificato. Interessantissima è la sua attività di mediatore, specialmente se analizzata alla luce della sua produzione letteraria apparsa su "L'anima", "La Voce", "Lacerba", e poi su "Valori plastici". Tavolato è infatti il primo a tradurre Karl Kraus in una lingua straniera (gennaio 1913). Kraus stesso – stupito – ne dà notizia qualche mese dopo su "Die Fackel"; per capire quanto è pionieristica l'operazione di Tavolato basti pensare che in Italia bisognerà aspettare altri cinquant'anni prima che qualcuno ritraduca lo scrittore austriaco e oltre sessanta prima che qualcuno davvero lo legga. Quella di Tavolato, inoltre, non è solo una traduzione: è un'operazione culturale volta a creare un Kraus "immoralista" ben diverso da quello che leggiamo oggi in Italia (modellato soprattutto dalle iniziative editoriali di Calasso per Adelphi e di Cases per Einaudi, che ne esaltano rispettivamente l'aspetto per così dire mitteleuropeo e etico). Ma quello che esce su "La Voce" e "Lacerba" è un Kraus diverso anche da quello effettivamente vissuto in Austria, tant'è che si potrebbe avanzare la tesi che il Kraus di Tavolato sia un "minore" della letteratura italiana.

**[Traduzione come "autobiografia del sé come altro", come riproduzione del gesto autoriale]** Tavolato incarna una tipologia di mediatore destinata a diventare poco dopo minoritaria: quella che importa non solo il testo bensì anche (o soprattutto) il gesto dell'autore, la sua postura (cfr. Meizoz 2007), la sua figura autoriale. A inizio Novecento si parla di portare in Italia "l'uomo" (così Slataper su Hebbel: "mi interesse più dell'uomo che del pensiero suo. [...] Voglio che l'Italia lo conosca", Prezzolini & Slataper 2011, 94, cfr. anche Filippi 2014). Questo tipo di *transfer* intende far propri, ancor prima degli scritti, i modi di essere scrittore.

La fortuna che questo modo di relazionarsi alle letterature straniere ha avuto nella Firenze d'inizio Novecento si comprende guardando alle poetiche presenti in quell'ambiente. In un contesto come quello vociano, in cui la scrittura è *in primis* autobiografia, la traduzione diventa biografia, o addirittura – si potrebbe dire – *autobiografia del sé come altro*. Papini scrive la sua autobiografia a trent'anni (*Un uomo finito*, 1913): nella Firenze d'inizio Novecento l'autobiografia non è scrittura del passato di un soggetto bensì creazione di un soggetto che scrive, nel presente e nel futuro. Allo stesso modo, per Tavolato la traduzione non è importazione di qualcosa che è già stato scritto, è piuttosto creazione di un "io che scrive" quel qualcosa nel presente e nel futuro. La traduzione, insomma, consiste in un atto che è *in primis* mimesis autoriale, e solo secondariamente produzione (o riproduzione) testuale.

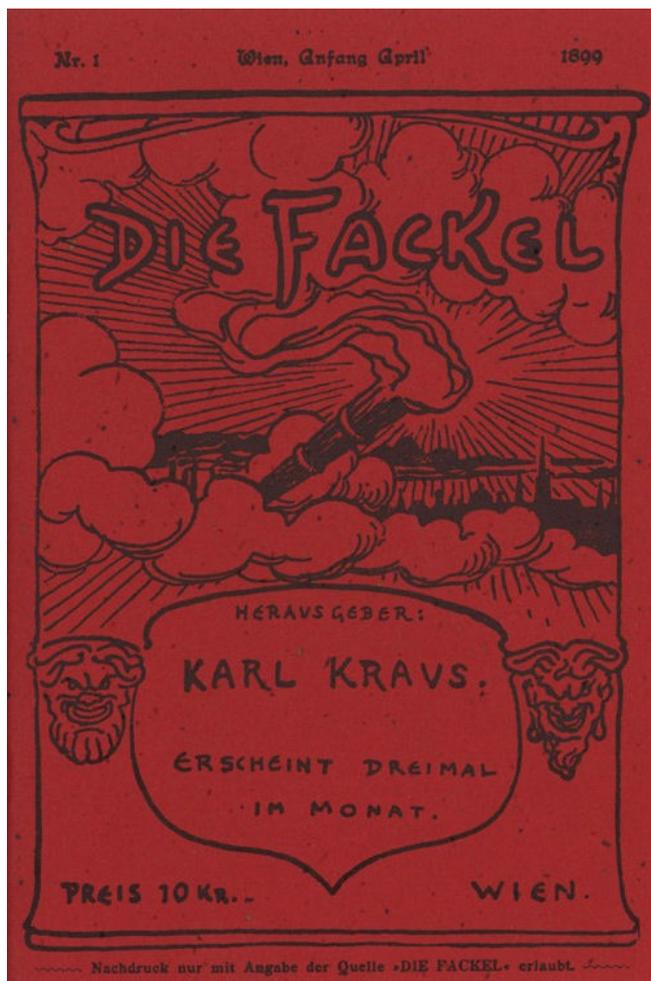
**[Scrittura come produzione del gesto autoriale]** La traduzione intesa come riproduzione del gesto autoriale va insieme a una idea di scrittura intesa come *produzione del gesto autoriale*. È così, a mio parere, che vanno letti gli aforismi e i saggi originali di Tavolato: come

atti di creazione e di consolidamento di una figura autoriale. L'interessante conseguenza è che anch'essi risultano essere di secondo grado, derivati, non originali. Nonostante la produzione di Tavolato non si rifaccia esplicitamente ed estensivamente a nessuna opera letteraria esistente (Genette non la considererebbe un *palimpsest*), non è originale il gesto autoriale che la produce. Tali saggi e aforismi non sono traduzioni, ma non possono neppure essere considerati come scritti privi di un originale: sono privi di un originale 'testuale', ma non di un originale 'autoriale'.

Di conseguenza le traduzioni e gli scritti di Tavolato non possono essere analizzati separatamente le une dagli altri, né smembrate tra italianistica e traduttologia/comparatistica: sono due momenti diversi di un medesimo processo di riscrittura.

## II. Karl Kraus visto da Firenze

L'interesse per Kraus da parte di Tavolato e dell'ambiente delle riviste fiorentine può essere ricondotto a tre aspetti: la figura autoriale dello scrittore austriaco, i temi trattati nella sua opera, i generi letterari che egli pratica.



"Die Fackel", I.1, 1899

## II. 1. Aspetti autoriali

**[Un intellettuale iconoclasta, "totale" e anticosmopolita]** A voler evidenziare le caratteristiche più importanti dell'autorialità krausiana, potremmo dire che questo scrittore adotta una postura di intellettuale iconoclasta, "totale" e anticosmopolita. Quando Tavolato cercherà di proporre Karl Kraus come possibile modello di intellettuale (sulla figura dell'intellettuale a Firenze a inizio Novecento rimando al contributo di Anna Baldini), l'accento cadrà, come vedremo, proprio su questi tre aspetti.

**[Kraus intellettuale iconoclasta]** È esplicita, se non ostentata, l'avversione di Kraus per l'università, i circoli letterari, le istituzioni culturali, il giornalismo. La critica radicale al proprio *milieu* politico e culturale non poteva non incontrare le simpatie di un collaboratore di "Lacerba". Uno dei bersagli più ricorrenti della satira di Kraus sono proprio i giornalisti-letterati, oggetto di aspre critiche anche da parte degli intellettuali fiorentini. La celebre polemica di Kraus contro Heine (emblema del *feuilleton* che mescola letteratura e informazione, racconto e notizia; cfr. *Heine und die Folgen*, 1910) si attaglia perfettamente agli attacchi vociani contro Ogetti.

**[Kraus intellettuale "totale"]** Kraus è saggista, aforista, poeta, giornalista, scrive di letteratura e arte ma anche di politica e diritto. È insomma un ottimo modello per chi – come molti dei collaboratori delle riviste fiorentine – avversa la specializzazione dei saperi e la divisione tra generi. Inoltre lo scrittore austriaco offre un modello autoriale corredato, per così dire, di istruzioni per l'uso: Kraus è un autore che parla continuamente di se stesso come autore.

## II. 2. Aspetti tematici

**[La morale sessuale e la "questione della donna"]** Sul piano dei temi, l'interesse di Tavolato per Kraus scaturisce dal fatto che gli scritti di quest'ultimo vertono, prima della Grande Guerra, su un tema centrale per la "Voce" (che nel 1910 vi dedica un intero numero) e ancor più rilevante per "Lacerba", che ne farà un cavallo di battaglia: la morale sessuale e la cosiddetta *Frauenfrage*, la "questione della donna".

In *Sittlichkeit und Kriminalität* (1908) e *Die chinesische Mauer* (1910) Kraus si era espresso a favore della separazione tra la sfera del diritto e quella della moralità (cfr. Fantappiè 2012a), entrando nel complesso dibattito viennese sulla questione sessuale attorno al quale, tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo, ruotavano argomentazioni di ordine filosofico e artistico ma anche giuridico, medico, economico.

È a Vienna infatti che Otto Weininger pubblica *Geschlecht und Charakter* (1903), trattato in cui distingue un principio maschile, depositario d'ogni dote razionale, in opposizione a un principio femminile, inadatto ad attenersi a principi etici o giuridici. È a Vienna che nascono le prose di Peter Altenberg e di Sacher-Masoch, nonché i testi teatrali di Wedekind

con le sue Lulu simbolo di pura sensualità, pura amoralità, pura vita; a Vienna nasce il sofisticato erotismo degli artisti della Sezession; a Vienna Sigmund Freud dà vita alla psicanalisi. Vi fioriscono inoltre studi sul tema a cavallo tra neurologia e giurisprudenza: medici come Hirschfeld classificano i "fenomeni di transizione sessuale" a seconda del loro grado di perversione; Krafft-Ebing vorrebbe dimostrare scientificamente la naturale monogamia della donna (e dunque la necessità di una più severa punizione dell'adulterio); a Vienna, infine, si traducono i saggi di John Stuart Mill, che condanna la sottomissione della donna all'uomo paragonandola all'asservimento della natura alle logiche dell'economia (cfr. Wagner 1982 e Fantappiè 2007).

**[Le arti figurative]** Un primo impulso all'importazione del dibattito viennese era già venuto dalle arti figurative. Fondamentali sono la Biennale di Venezia del 1907 e le mostre di Ca' Pesaro tenutesi tra il 1908 e il 1910, che portano in Italia le figure femminili di Klimt e della Secessione, oltre a quelle più tormentate di Schiele e di Kolo Moser. Tra gli italiani è particolarmente ricettivo Aroldo Bonzagni, vicinissimo all'ambiente di *Ver Sacrum*, che propone in Italia delle Salomé molto viennesi e addirittura, nel 1912, un San Sebastiano al femminile (il riferimento è a *Le Martyre de Saint Sebastien* di D'Annunzio, ma la resa pittorica rimanda chiaramente agli esperimenti viennesi).



*Aroldo Bonzagni, San Sebastiano, 1912*

**[La "questione della donna" sulla stampa]** In Italia, la "questione della donna" è centrale non solo sul piano culturale ma anche su quello politico-sociale. Basti accennare – per ri-

manere nell'ambito della carta stampata – all'acceso dibattito sull'appello di Maria Montessori che invitava le donne a iscriversi nelle liste elettorali pur non avendone diritto (1906); all'infuocata risposta, sulle pagine di "Critica sociale" nel 1910, di Anna Kuliscioff a Turati, contrario al voto alle donne per la "pigra coscienza di classe delle masse proletarie femminili"; alla discussione sui giornali della medesima questione, sempre nel 1910, nel quadro della proposta di legge sul suffragio universale maschile (com'è noto, a quello femminile Giolitti si oppose definendolo un "salto nel buio").

## II. 3. Aspetti legati ai media e ai generi letterari

**[La rivista e la forma breve]** Per un gruppo di giovani intellettuali sconosciuti che tenta di legittimarsi attraverso riviste letterarie, quale miglior modello, fuori dall'Italia, di Karl Kraus, il figlio di un commerciante di carta boemo che con la sua rivista "Die Fackel" era riuscito a diventare celeberrimo? Anche sul piano delle forme e dei generi letterari, inoltre, a Firenze Kraus è potenzialmente popolare essendo maestro, oltre che del saggio, anche della forma breve, e in particolare dell'aforisma. Se Prezzolini preferisce il frammento à la Novalis (cfr. l'intervento di Stefania De Lucia), è facile immaginare quanto le *pointes* satiriche dei fulminanti Witze krausiani piacessero ai lacerbiani, i quali aprono il primo numero proprio con degli aforismi (*Introibo*, "Lacerba", I.1., 1).

## III. Italo Tavolato mediatore della lingua tedesca su "L'Anima" e "La Voce"

### III. 1. Aspetti legati ai media e ai generi letterari

**["L'Anima"]** Ma veniamo a Tavolato, che – come ricorda Prezzolini – aggiorna le riviste fiorentine sulla letteratura germanofona di quegli anni ("Qualche novità portò Italo Tavolato, giovane triestino al corrente della letteratura contemporanea tedesca, che era mancata interamente nei primi anni de *La Voce*", cfr. Prezzolini 1974, 192). Nato a Trieste nel 1889 da Pietro Tavolato ed Eugenia Carabelli, trascorre l'infanzia e la prima giovinezza in quella stessa città e in seguito si sposta a Vienna dove frequenta l'università. Dopo la morte del padre si trasferisce con la madre a Firenze e si iscrive a Filosofia; nel frattempo cerca di guadagnarsi da vivere sfruttando la sua perfetta conoscenza del tedesco. I primi scritti di Tavolato appaiono su "L'Anima", la rivista di Papini e Amendola. Nel 1911 pubblica un breve saggio su Karl Kraus, presentato come uno scrittore che difende "sesso e genio" contro l'"intellettualismo, la democrazia, la massa" ("L'Anima", I.6, giugno 1911, 184-188). Kraus è per Tavolato l'emblema di un intellettuale anticonformista, elitario e coraggiosamente indipendente, il cui valore non è ancora pienamente riconosciuto ("Tutti lo leggono; nessuno ne parla", *ibidem*).

### III. 2. "La voce"

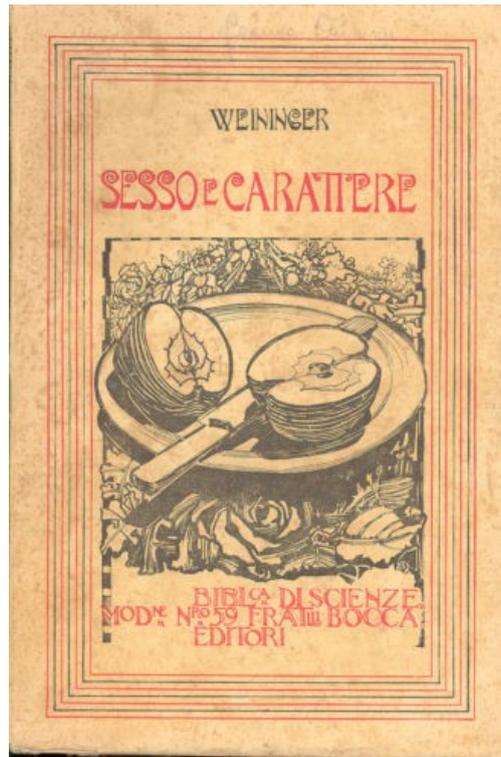
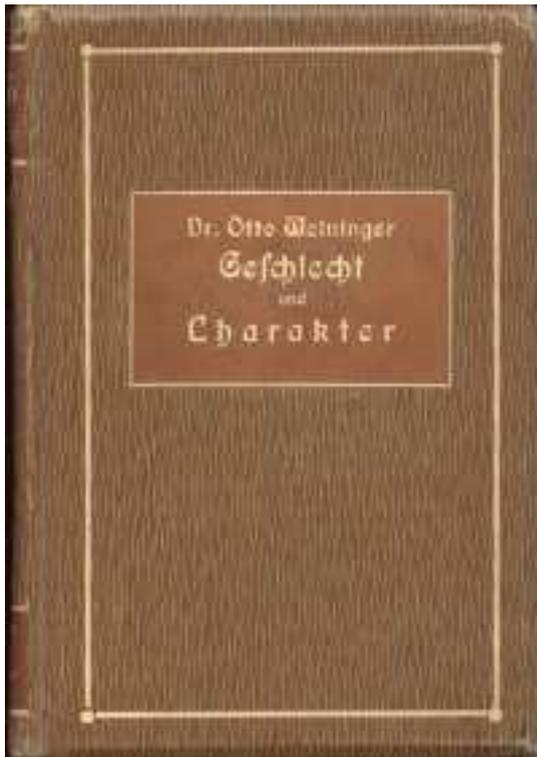
**["La Voce": adozione di posizioni krausiane]** Tra il 1912 e il 1913 Tavolato collabora a "La Voce" scrivendo di temi legati alla cultura di lingua tedesca e operando sulla falsariga krausiana: krausiani sono gli argomenti – scrive su Maximilian Harden e il giornalismo, su Otto Weininger e il concetto di morale, sul teatro di Wedekind e sulla questione sessuale – ma krausiane sono anche le posizioni, compresi i giudizi sui letterati o sulle riviste di lingua tedesca, di cui offre un panorama dettagliato in quattro interventi ("La Voce", IV.23, 6 giugno 1912, 830; IV.52, 26 dicembre 1912, 979-980; V.5, 30 gennaio 1913, 1003-1004; V.10, 6 marzo 1913, 1031).

Come Kraus, Tavolato avversa Schnitzler e gli interventi di Salten e Bahr sulla "Neue Rundschau"; critica Harden e "Die Zukunft"; attacca "Die Tat" di Horneffer e Hoffmann, "carta petulante" di un "sarto spirituale" che preconizza al mondo un avvenire "pangermanico". Preferisce invece "Der Brenner", la rivista animata da Carl Dallago, non a caso apertamente filokrausiana. Per la "Fackel", naturalmente, le lodi non mancano.

**[Manipulation della postura krausiana/1. Il futurismo].** D'altra parte, mimare il modello autoriale krausiano in Italia non è una scelta scevra da difficoltà e rende necessario alcune operazioni di *manipulation* (cfr. Hermans 1985). Nel 1912, presentando al pubblico della "Voce" la rivista "Der Sturm", Tavolato ha gioco facile a criticarne l'apertura al futurismo, poiché lo scetticismo nei confronti di Marinetti caratterizza sia Prezzolini sia Kraus (quest'ultimo riteneva il futuro dei futuristi un imperfetto esatto, cfr. "Die Fackel" 406-412, 1915, 124-5). Gli affondi contro il futurismo e i suoi sostenitori europei risultano più difficili da ripetere, però, all'altezza del gennaio 1913, quando Tavolato, pur scrivendo ancora per "La Voce", ha già seguito Papini nell'avventura di "Lacerba", rivista notoriamente amica di Marinetti, il quale tra l'altro contribuiva al suo finanziamento.

Tavolato – costretto a inseguire una impossibile quadratura del cerchio tra Kraus, Papini e quello che egli stesso aveva detto qualche mese prima – decide di posizionarsi sulla linea di Papini, e scrive: "Tutti coloro che non sono i nonni di se medesimi dovrebbero considerare lo *Sturm* portavoce di ciò che è sveglio e combattivo in Germania e fuori" ("La Voce", IV.23, 6 giugno 1912, 830). L'alleanza di "Der Sturm" col futurismo, insomma, non è più ragione di demerito, anzi è diventata addirittura motivo di apprezzamento. In quelle stesse settimane Papini affida a Tavolato l'intera prima pagina del secondo numero di "Lacerba" (gliene delegherà addirittura la direzione quando si sposterà per qualche mese a Parigi).

**[Manipulation della postura krausiana/2. Otto Weininger]** Un altro aspetto della postura krausiana che Tavolato si trova a dover modificare quando la importa a Firenze è l'opinione su Otto Weininger. Nel 1912 Tavolato recensisce sulla "Voce" (IV.44, 31 ottobre 1912, 924-925) la traduzione italiana di *Geschlecht und Charakter* ad opera di Giulio Fenoglio, pubblicata qualche mese prima a Torino da Bocca (che aveva anche dato alle stampe anche Nietzsche), e la stronca per via delle numerose imprecisioni.



Otto Weininger, *Geschlecht und Charakter*, Baumüller, Vienna 1903; trad. it. di Giulio Fenoglio, *Sesso e carattere*, Bocca, Torino 1912

Al contempo, però, Tavolato esalta l'opera di Weininger definendola "il più bel libro che dopo Nietzsche sia stato pubblicato in un paese tedesco" (*ibidem*). Si tratta di una frase che Kraus non avrebbe sottoscritto, o quantomeno non a cuor leggero, per via delle sue riserve parziali verso Weininger e ampie verso Nietzsche (cfr. Wagner 1982).

Tavolato, qui, sta rimodellando Kraus per renderlo compatibile col suo mentore, Papini. A definirsi weiningeriano, e già nel 1910, era stato infatti l'allora direttore dell'"Anima", come si legge nel saggio *Miele e pietra* ("La Voce", II.12, 11 agosto 1910; lodi a Weininger erano giunte anche da Campana, Cardarelli, Saba, su questo cfr. Cavaglion 1982).

**[Critiche a Wedekind da posizioni papiniane-weiningeriane]** È da questa prospettiva – palesemente krausiana ma ove necessario smussata per accordarla a Papini e agli autori da lui apprezzati – che Tavolato guarda alle novità della letteratura tedesca. Un esempio eclatante è la recensione ai drammi di Wedekind, autore che Kraus amava molto. Tavolato invece lo biasima apertamente, poiché non vi ritrova il conflitto tra sessualità ed erotismo (inteso come amore platonico) esaltato dalla teoria di Weininger. In Wedekind tutto è sessualità; ciò è per Tavolato motivo di disprezzo tanto quanto per Kraus è ragione d'entusiasmo. Tutto sommato si può affermare che Tavolato riprende Kraus, seppur solo nella misura in cui ciò non urta le idee di Papini o degli autori da lui amati, come appunto Weininger.

## IV. Italo Tavolato mediatore di letteratura di lingua tedesca a "Lacerba": Weininger, le traduzioni di Kraus e gli scritti à la Kraus

### IV. 1. "Lacerba"

**["Lacerba"]** La rivista fondata da Papini crea uno spazio nuovo a Firenze, in cui possono dispiegarsi con maggior agio atteggiamenti iconoclasti. Per quel che riguarda il *transfer* di letteratura tedesca è interessante notare che, rispetto alla "Voce", su "Lacerba" compaiono molti più testi di autori contemporanei di lingua tedesca. Essi inoltre subiscono un processo di radicalizzazione, di *reductio ad unum*. Il diretto responsabile dell'una e dell'altra cosa è Italo Tavolato.

Della fase "lacerbiana" di Tavolato sono degni di nota: 1) il mutare della prospettiva su Weininger, che rimane un modello positivo ma viene anche criticato in funzione anti-vociana; 2) le pionieristiche traduzioni in italiano di Kraus, che ne esce però piuttosto monocorde ed estremizzato (overosia ridotto a "immoralista", senza che si accenni alle sue posizioni sulla lingua e sulla politica); 3) la pubblicazione di numerosi scritti di Tavolato, "originali" sul piano testuale (non sono traduzioni) ma non su quello autoriale, poiché risultano basati su una puntuale e esplicita ripresa della *posture* krausiana. Tali scritti possono essere considerati, proprio come le sue traduzioni, derivati, al secondo grado: sono infatti anch'essi riprese di Karl Kraus.

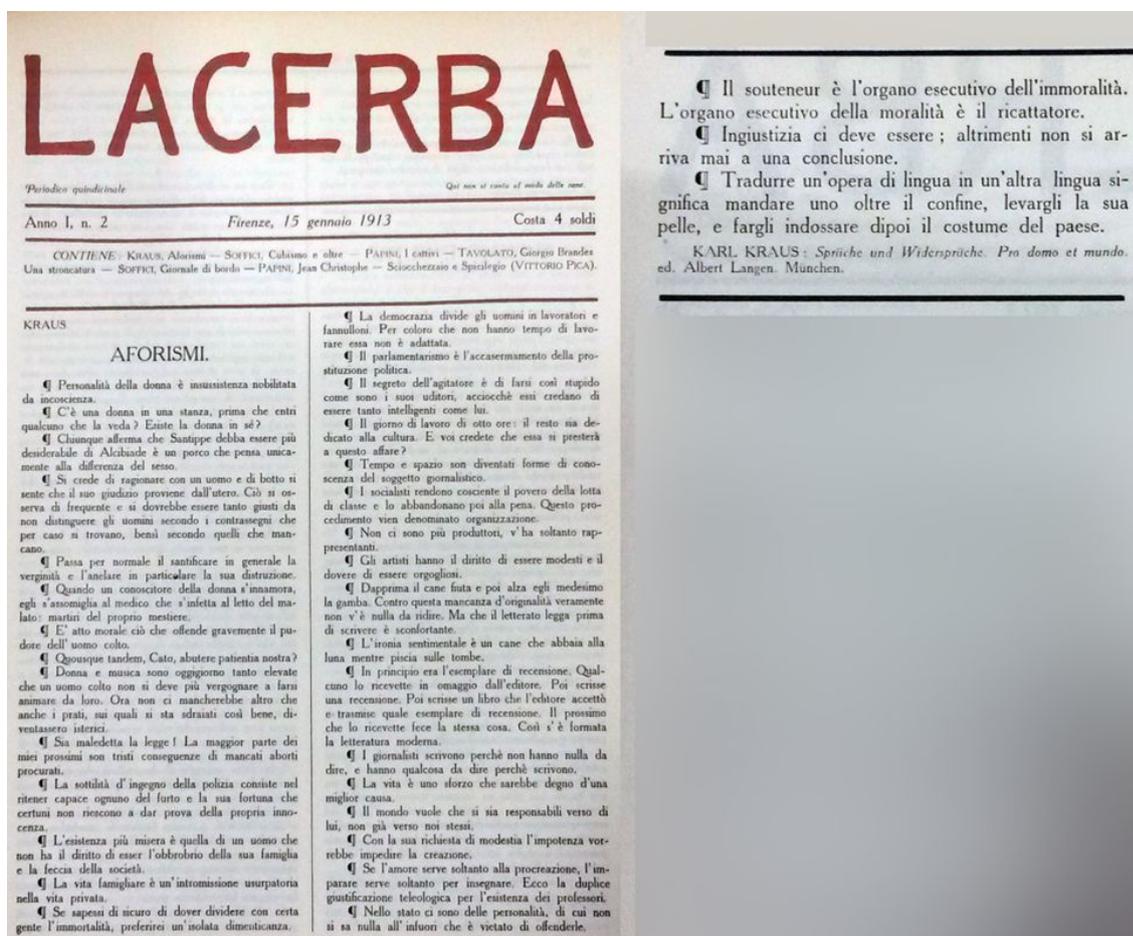
### IV. 2. Otto Weininger

**[Critiche in funzione anti-vociana]** Su "Lacerba" (e in particolare nel saggio *L'anima di Weininger*, I.1, 1 gennaio 1913, 5-7) Italo Tavolato non discute più le teorie di Weininger; esalta – o critica – l'uomo. L'accento non va più sui suoi testi bensì sulla sua "anima", sul suo *ubi consistam* di soggetto e di autore. Il triestino lo apprezza come genio fuori dagli schemi (in linea con Kraus che bolla come infamanti le voci secondo cui Weininger avrebbe tentato di ottenere l'abilitazione da professore universitario) e come letterato a tutto tondo, come poeta-filosofo che anela a una teoria olistica del reale; Tavolato insomma utilizza la figura autoriale di Weininger, oltre a quella di Kraus e Nietzsche, in funzione polemica contro le distinzioni categoriali di Croce. D'altra parte a Weininger, stretto nel conflitto tra la sessualità intesa come caos e lo spirito inteso come cosmos, Tavolato rimprovera il suicidio, che interpreta come scelta di "assoluta castità"; ma, prosegue, noi "non accettiamo la santità" (*ivi*, 6), anzi l'immoralità va riabilitata come forma di morale. Weininger, e "La Voce" che fino a quel momento ne ha sostenuto le posizioni, vengono accusati in quanto non abbastanza "immoralisti".

### IV. 3. Tavolato traduttore

**[Kraus e Papini: aforismi contro la morale]** Difficile non notare il gioco di sovrapposizioni tra Kraus e Papini che ha luogo nel numero successivo di "Lacerba", il secondo, dove esco-

no sia gli aforismi papiniani intitolati *I cattivi* (I.2, 15 gennaio 1913, 12-13) sia gli *Aforismi* di Kraus tradotti da Tavolato, tratti da *Sprüche und Widersprüche* (ivi, 1-2).



Karl Kraus, *Aforismi*, trad. di Italo Tavolato, "Lacerba", I.2, 15 gennaio 1913, 1

Sia i primi che i secondi vertono sul rapporto tra morale e sessualità, anche se non mancano strali contro la stampa e contro le istituzioni culturali. Tavolato, insomma, intende sostenere Papini offrendogli come controfigura uno scrittore straniero; il fine dell'operazione di *transfer* non è tanto aggiornare il pubblico di "Lacerba" sulle ultime novità di letteratura germanofona quanto mostrare che gli aforismi papiniani hanno degli analoghi in Europa. Si noti, inoltre, che sulla "Voce" il Kraus di Tavolato era mero argomento di saggi critici. Su "Lacerba", invece, i suoi testi possono apparire direttamente, in traduzione: aforismi come "La moralità è ciò che urta il pudore dell'uomo colto" (*ibidem*) sono perfetti per conferire alla postura iconoclasta del traduttore e della rivista una nota feroce ed esotica.

**[Il Kraus di Tavolato: la traduzione]** Quelle di Tavolato sono traduzioni che mirano all'equivalenza con i rispettivi originali, come si evince dal seguente confronto:

<p>Als normal gilt, die Virginität im allgemeinen zu heiligen und im besonderen nach ihrer Zerstörung zu lechzen.</p> <p>Sittlich ist, was das Schamgefühl des Kulturmenschen gröblich verletzt.</p> <p>Wer da gebietet, daß Xanthippe begehrenswerter sei als Alcibiades, ist ein Schwein, das immer nur an den Geschlechtsunterschied denkt.</p> <p>Zeit und Raum sind Erkenntnisformen des journalistischen Subjekts geworden.</p> <p>Wenn Lieben nur zum Zeugen dient, dient Lernen nur zum Lehren. Das ist die zweifache teleologische Rechtfertigung für das Dasein der Professoren.</p> <p>Karl Kraus, <i>Sprüche und Widersprüche</i>, Langen, Monaco 1909</p>	<p>Passa per normale il santificare in generale la verginità e l'anelare in particolare alla sua distruzione.</p> <p>È atto morale ciò che offende gravemente il pudore dell'uomo pubblico.</p> <p>Chiunque afferma che Santippe debba essere più desiderabile di Alcibiade è un porco che pensa unicamente alla differenza del sesso.</p> <p>Tempo e spazio sono diventate forme di conoscenza del soggetto giornalistico.</p> <p>Se l'amore serve solo alla procreazione, l'imparare serve soltanto per insegnare. Ecco la duplice giustificazione teleologica per l'esistenza dei professori.</p> <p>Karl Kraus, <i>Aforismi</i>, trad. it. di Italo Tavolato, "Lacerba", I.2, 15 gennaio 1913, 1-2</p>
--	--

**[Kraus e Tavolato: le posizioni sulla morale sessuale]** Dietro queste traduzioni apparentemente letterali, in realtà, si celano diversi processi di *manipulation*. Tavolato riprende aforismi da *Sprüche und Widersprüche* (1909), e segnatamente da tutte le sezioni del volume – quella sulla morale sessuale, quella sul giornalismo, quella sull'arte – meno una, quella sulla lingua. Inoltre, gli aforismi sulla morale sessuale vengono antologizzati in modo significativo. Ad esempio Tavolato esclude l'aforisma che apre *Sprüche und Widersprüche*: "Des Weibes Sinnlichkeit ist der Urquell, an dem sich des Mannes Geistigkeit Erneuerung holt" ["La sensualità della donna è la fonte da cui la spiritualità dell'uomo trae rinnovamento"]. Esclusioni come queste, assolutamente mirate e consapevoli, segnalano una differenza fondamentale tra la posizione di Tavolato e quella del maestro austriaco. Entrambi fanno coincidere femminilità e irrazionalità, ma se per Kraus l'irrazionalità femminile è un valore poiché significa vicinanza all'*Ursprung*, l'origine (cfr. Fantappiè 2012b), per Tavolato essa è in fondo motivo di disprezzo.

Per Kraus la prostituta (e più in generale la donna pansessuale) è il complemento necessario dell'artista e gli è addirittura superiore, rappresentando, nell'età della tecnica e del progresso, l'unica possibilità di contatto con la natura. Al contrario, nel suo *Elogio della prostituzione* ("Lacerba", I.9, 1 maggio 1913, 89-92) Tavolato punta a tessere le lodi non tanto della prostituta quanto di se stesso in qualità di elogiatore dell'inelogiabile. È difficile dunque vedere in Tavolato un antesignano della "defense of sexual diversity" (Pasqualini 2013); anzi egli porta in Italia un Kraus più misogino dell'originale, e il suo discorso sulla morale

sessuale è soprattutto strumentale alla creazione di una posizione iconoclasta. Il triestino difende la libertà della gestione della sfera sessuale *in primis* per mimare una postura autoriale già legittimata (quella di Kraus), legata a un tema molto attuale (la morale sessuale) e dirompente quanto basta a legittimarsi presso l'ambiente filo-futurista di "Lacerba". In generale, Tavolato non esita a manipolare Kraus, come quando utilizza quest'autore austriaco e pacifista per sostenere posizioni anti-austriache e interventiste (*Sangue viennese*, "Lacerba", II.22, 1 novembre 1914, 292-3). Lo stesso farà con Nietzsche, di cui traduce e pubblica una scelta di aforismi che intitola *Accuse contro i tedeschi* (*ivi*, 295).

**[Le traduzioni krausiane di Tavolato: due considerazioni]** Si possono compiere a questo punto due considerazioni di carattere storico-letterario. La prima è che la novità dell'opera krausiana non consiste nelle posizioni che l'autore esprime sulla morale sessuale, sul giornalismo, sul diritto, bensì nel fatto che tali posizioni siano espresse per mezzo di una critica alla *lingua* del giornalismo, del diritto e della morale sessuale – critica che, oltre alle *Fachsprachen*, prende ad oggetto la lingua *tout court*: Kraus compie una messa in questione dello strumento linguistico in sé (Fantappiè 2012b). La seconda considerazione è che "La Voce" e "Lacerba", ciascuna in diverso modo, criticano gli idioletti delle correnti letterarie e delle istituzioni culturali del loro tempo, mai però la lingua *tout court*. Contestano il modo in cui i loro avversari usano il linguaggio, ma non si sentono obbligati a problematizzarlo *in toto* come Kraus.

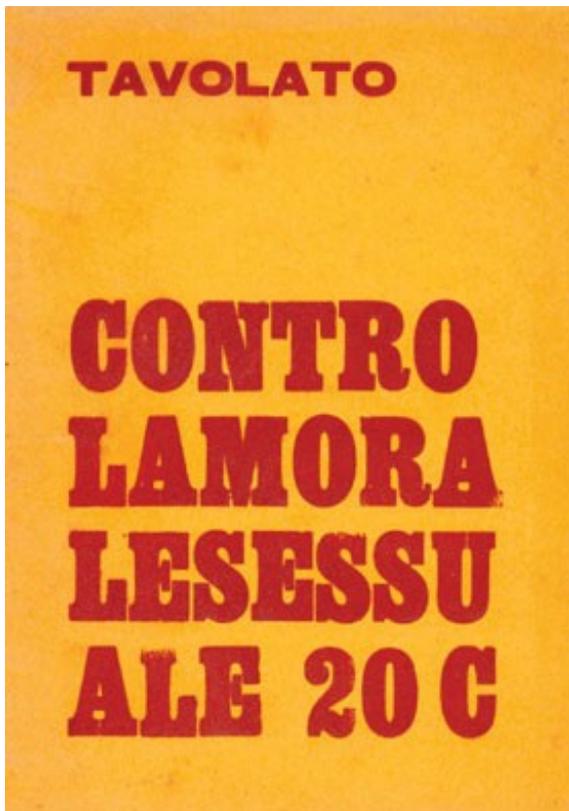
I due aspetti appena considerati vanno certamente messi in relazione. Senza giungere a sostenere che l'operazione di Tavolato risulti fallimentare perché alle riviste fiorentine è estranea la critica radicale allo strumento linguistico che invece è l'*ubi consistam* dell'opera di Kraus (il rapporto tra caso di studio e contesto è sempre problematico, mediato, indiretto, e mai regolato da una semplice relazione di causa-effetto), il caso di Tavolato indica, o semplicemente conferma, l'assenza di determinate condizioni o dibattiti nel *target system* e/o la centralità di determinate caratteristiche nell'opera letteraria importata.

#### IV. 4. Tavolato scrittore

**[Saggi di Tavolato]** Tavolato pubblica su "Lacerba" diversi saggi e aforismi propri, per così dire "originali". Il suo saggio *Elogio della prostituzione* causa un processo per oltraggio alla morale che porterà alla rivista un buon numero di abbonamenti e una certa notorietà all'autore dello scritto. Tommaso Marinetti, intervenuto come testimone a un processo che giova anche alla sua popolarità (e di cui difatti sostiene le spese), afferma: "Reputo che il Tavolato non ha voluto fare un racconto osceno, ma soltanto uno studio filosofico, adoperando uno stile grave – tedesco – non accessibile a tutti" (cfr. Vassalli 1986, 160, che riporta gli atti del processo). Nel gennaio 1914 il tribunale emette una sentenza di assoluzione.

Un altro saggio di Tavolato, *Contro la morale sessuale*, esce prima su "Lacerba" (I.3, 1 febbraio 1913, 27-28) e poi anche come *pamphlet* indipendente. Ferrante Gonnelli, la libreria fiorentina un tempo vicina a Prezzolini e ora sede delle mostre d'arte futurista, lo pubblica nel settembre del 1913; la copertina è disegnata da Soffici, che trasforma il titolo e

l'indicazione del prezzo in una sorta di poemetto futurista ("contro / lamora / leessu / ale20c").



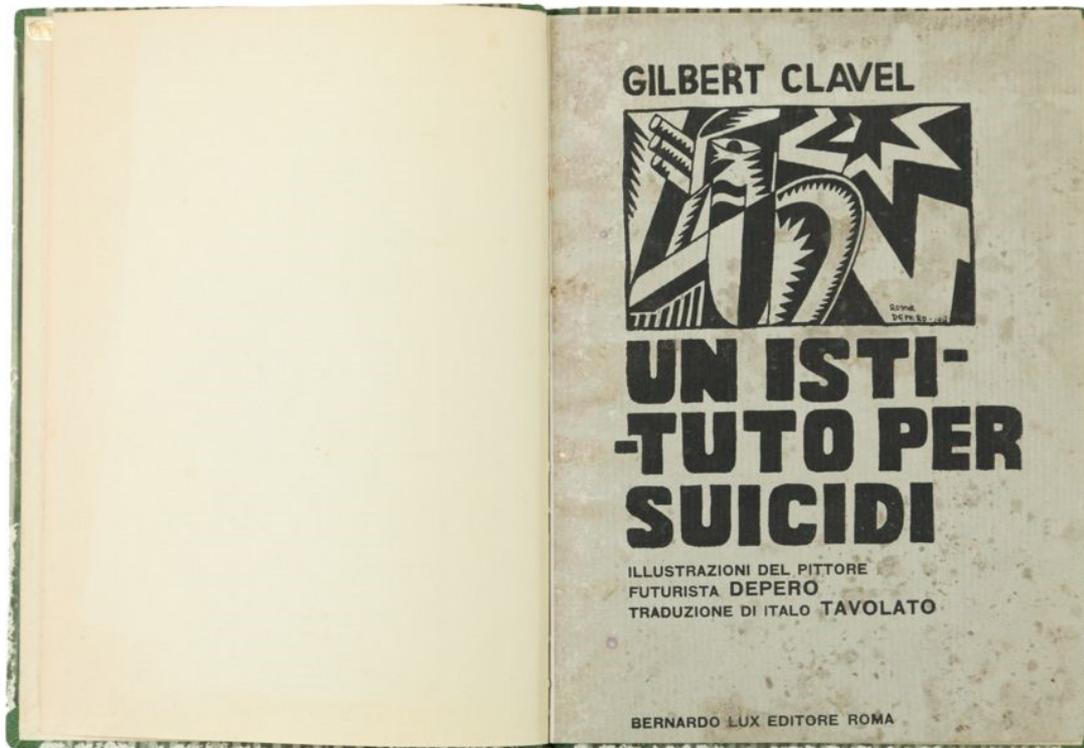
*I. Tavolato, Contro la morale sessuale, Ferrante Gonnelli, Firenze 1913*

Scriva Tavolato: "Io non devo difendere la pederastia, io devo offendere la morale. Io non ho a discutere le opinioni, io ho ad annientare le opinioni". Risuona qui chiaramente il motto krausiano con cui si era aperto il primo numero della "Fackel": non è importante cosa "facciamo", bensì cosa "facciamo fuori" ("kein tönendes "Was wir bringen", aber ein ehrliches "Was wir umbringen" hat sie [diese Zeitschrift] sich als Leitwort gewählt", "Die Fackel", I.1, 1899, 1).

**[Aforismi di Tavolato]** Gli aforismi, che ancora una volta vertono sul tema della morale sessuale, escono su "Lacerba" tra il 1913 e il 1914. Si intitolano *Frammenti futuristi* ma risultano piuttosto lontani da quel tipo di estetica: sono orgogliosamente eruditi e iperletterari, oltre che armonici nella loro forma spesso circolare ("Nella pedagogia m'offende soprattutto la palese mira pedagogica", "Lacerba", I.13, 1 luglio 1913, 146). Tali aforismi hanno inoltre un alto coefficiente autoriflessivo: non sono un discorso sul mondo bensì, ancora una volta, sulla figura dell'autore.

**[Dopo "Lacerba"]** Interessante è anche *Immoralismi*, l'unica raccolta di aforismi di Tavolato, che ho potuto leggere in forma manoscritta presso l'archivio Bonsanti a Firenze. Sarebbe dovuta uscire presso Ferrante Gonnelli nel 1915 ma rimane inedita perché a quel punto

l'atmosfera è già cambiata: Papini sta per chiudere "Lacerba" e Tavolato, perso il sostegno del maestro, si sposta a Roma e poi a Capri, dove incontra lo scrittore svizzero Gilbert Clavel e Fortunato Depero; dalla collaborazione tra i tre nasce la traduzione del libro di Clavel *Un istituto per suicidi* (1917), illustrata da Depero.



G. Clavel, *Un istituto per suicidi*, trad. di Italo Tavolato, Lux Editore, Roma 1917

Nel marzo 1918 esce il primo (e unico) numero di "Eros, periodico mensile a cura di Italo Tavolato", da quest'ultimo redatto per intero. Inutile precisare che il modello è ancora una volta Kraus, che dopo una certa data scrive egli stesso tutti gli articoli della "Fackel". In seguito il triestino progetta un'altra rivista, "Satyricon", per la quale chiede un articolo a Papi- ni che non glielo manderà mai (né d'altra parte la rivista vedrà mai la luce). Sono questi gli ultimi esempi di tentativi di ripresa della figura autoriale krausiana da parte di Tavolato, che in seguito si dedicherà sempre meno alla letteratura e sempre di più all'arte contemporanea, assumendo posizioni anti-avanguardistiche.

## Conclusioni

Attraverso l'analisi del Kraus di Tavolato è possibile mettere – o rimettere – a fuoco alcuni punti di carattere metodologico che riguardano le indagini sulle interferenze tra diverse letterature, condotte sia attraverso l'analisi dei contesti culturali e sociali sia attraverso la disamina dei testi letterari.

1. *Interferenza come mimesis triangolare.* Le interferenze tra letterature/autori/opere sono spesso considerate processi che legano due autori o due testi mentre invece, a uno sguardo più approfondito, spesso esse risultano avvenire secondo uno schema triangolare. Il mediatore, in questo caso Tavolato, importa nel proprio paese (e specificamente nell'ambiente della *Voce* e di *Lacerba*) un autore straniero (Kraus) perché desidera sostenere, o conformarsi, a un autore non straniero (Papini); l'autore straniero viene rimodellato per conformarlo a quello non straniero e/o agli autori che quest'ultimo predilige, siano essi italiani (i futuristi) o stranieri (Weininger).
2. *Circolazione dei testi e delle figure autoriali.* Tavolato rappresenta bene una modalità di approccio alle letterature straniere che caratterizza la Firenze di primo Novecento: quella che mette l'accento non sull'importazione dei testi bensì delle figure autoriali. Il caso Slataper/Hebbel ne è, *mutatis mutandis*, un ulteriore esempio (cfr. Filippi 2014). Non sono, infatti, solo i testi letterari a circolare tra diverse letterature e a rendere possibili gli scambi tra culture. A circolare sono anche le figure autoriali, le posture, che, proprio come i testi, vengono importate da mediatori, adottate e adattate.
3. *Scritture al primo e al secondo grado: un ,confine abitato'.* Come si è visto, Tavolato è anche autore di saggi e aforismi propri. Essi non traducono/riprendono nessuna opera letteraria precedente, eppure a mio parere non sono da considerarsi originali. Si tratta di testi privi di un originale *testuale*, ma comunque derivati ("al secondo grado", direbbe Genette, cfr. Genette 1982) poiché nascono dalla precisa e puntuale ripresa di una postura autoriale, quella di Kraus. Di conseguenza, sia le traduzioni di Kraus compiute da Tavolato sia i suoi scritti possono entrambi essere a mio parere pensati come derivanti da una letteratura straniera, come frutto di una importazione. In questo senso, il caso di Tavolato permette di riesaminare la distinzione tra scrittura al primo e al secondo grado, tra testi originali e derivati.
4. *Traduzione / "manipolazione".* Una traduzione che offre una resa accurata dell'originale non necessariamente significa che il testo originale straniero non sia oggetto di una *manipulation*. Nonostante Tavolato traduca Kraus in modo letterale, lo sottopone a una modificazione attraverso operazioni di antologizzazione, *editing*, critica letteraria. Studiando casi di interferenza tra letterature è quindi necessario non limitarsi alle traduzioni bensì esaminare tutto lo spettro delle riscritture, o *rewritings* (cfr. Lefevere 1992), in tutte le loro forme.
5. *Traduzione come testo manifesto e latente.* Il fatto che Tavolato non abbia importato la critica di Kraus al linguaggio è altrettanto significativo del fatto che ne abbia importato la critica alla morale sessuale, eppure negli studi sulle traduzioni ci si limita spesso a chiedersi: "Cos'è arrivato in Italia?". Un caso come quello di Tavolato può contribuire a mettere in questione l'idea di "ricezione" intesa come la cronistoria di ciò che di un'opera è sopravvissuto. Al contrario, in certi casi può essere fruttuoso storicizzare gli atti di oscuramento, cancellazione, oblio: gli scambi tra letterature non sono processi fatti solo di ,pieni' bensì anche di ,vuoti'. Le traduzioni dell'opera letteraria, e più in generale le sue trasformazioni, devono essere analizzate come oggetti al contempo manifesti e latenti (cfr. Lachmann 1990).

Per quello che riguarda lo specifico caso di ricezione di Karl Kraus nell'ambiente delle riviste fiorentine d'inizio Novecento, quindi, possiamo concludere che è a Papini che Tavolato pensa quando traduce Kraus. L'interferenza non risulta comprensibile se non si tiene conto di questo terzo polo. Inoltre, Tavolato opera una importazione non solo dei testi di Kraus, bensì soprattutto della postura autoriale; dall'importazione di tale postura autoriale derivano non solo le traduzioni di Tavolato bensì anche i suoi scritti originali, quelli in italiano, che di conseguenza vanno considerati come derivanti (anche) da una letteratura straniera. Pur traducendo Kraus in modo letterale, Tavolato ne compie una manipolazione agendo attraverso processi di antologizzazione, *editing*, critica letteraria. Infine, se consideriamo le suddette traduzioni come oggetti non solo manifesti ma anche latenti, esse segnalano o confermano la centralità/marginalità di determinati temi, dibattiti, caratteristiche nelle opere e nelle letterature di partenza e d'arrivo (in questo caso, morale sessuale/linguaggio). In tal modo, lo studio delle traduzioni e della ricezione di un autore si rivela strumento essenziale anche alla sua comprensione *tout court*. \*

\* Una precedente versione del presente saggio è uscita in: Irene Fantappiè, *L'autore esposto. Scrittura e scritture in Karl Kraus*, Peter Lang, Frankfurt a.M. et. al. 2016.

#### Come citare/Zitierhinweis:

Fantappiè, Irene (2017): "Per uno studio delle interferenze tra letterature. Un caso di traduzioni e riscritture italo-tedesche sulle riviste fiorentine d'inizio Novecento", in *lettere aperte* vol. 3, 51-64. [online <http://www.lettereaperte.net/artikel/ausgabe-3-2016/229>]

## Bibliografia essenziale (i testi primari sono citati nel testo)

- Berensmeyer, Ingo et al. 2012. *Authorship as Cultural Performance: New Perspectives in Authorship Studies*, in: *Zeitschrift für Anglistik und Amerikanistik*, 60, 5-29.
- Bourdieu, Pierre. 1992. *Les règles de l'art: genèse et structure du champ littéraire*. Paris: Éditions du Seuil.
- Burke, Sean. 1992. *The Death and Return of the Author: Criticism and Subjectivity in Barthes, Foucault and Derrida*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Canali, Mauro. 2004. *Le spie del regime*. Bologna: Il Mulino.
- Cavaglioni, Alberto. 1982. *Otto Weininger in Italia*. Roma: Carocci.
- Even-Zohar, Itamar. 1990. "Polysystem Studies". *Poetics Today*, 11.1. Durham, NC: Duke University Press.
- Fantappiè, Irene. 2007. "Accusativo assoluto: Karl Kraus, la legge e la doppia morale." In Karl Kraus, *Con le donne monologo spesso: morale, stampa e vita erotica nella Vienna d'inizio Novecento*, a cura di Irene Fantappiè, 7-34. Roma: Castelveccchi.
- Fantappiè, Irene. 2012a. "Pensieri shakespeariani come leggi dello Stato. Letteratura e diritto in Karl Kraus". *Between*, II.3, <http://www.Between-journal.it>
- Fantappiè, Irene. 2012b. *Karl Kraus e Shakespeare: recitare, citare, tradurre*. Macerata: Quodlibet.
- Fantappiè, Irene. 2014. "Riscritture." In *Letterature comparate*, a cura di Francesco de Cristofaro, 135-65. Roma: Carocci.
- Filippi, Paola Maria. 2014. "Alla ricerca di sé nella traduzione. Scipio Slataper e Friedrich Hebbel", *Trento e Trieste. Percorsi degli italiani d'Austria dal '48 all'annessione*, a cura di Fabrizio Raserà. 339-360. Rovereto: Osiride.

- Foucault, Michel. 1969. *Qu'est-ce qu'un auteur?: séance du 22 février 1969*. Paris: Colin.
- Genette, Gérard. 1982. *Palimpsestes: La littérature au second degré*. Paris: Seuil.
- Greenblatt, Stephen. 1980. *Renaissance Self-Fashioning: From More to Shakespeare*. Chicago: University of Chicago Press.
- Hermans, Theo. 1985. *The Manipulation of Literature: Studies in Literary Translation*. London: Croom Helm.
- Lachmann, Renate. 1990. *Gedächtnis und Literatur: Intertextualität in der russischen Moderne*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Lefevere, André. 1992. *Translation, Rewriting and the Manipulation of Literary Fame*. London: Routledge.
- Lunzer, Renate. 2002. *Triest: eine italienisch-österreichische Dialektik*. Klagenfurt: Wieser.
- Mastropasqua, Aldo. 1980. "La 'funzione Tavolato'. Tavolato e Kraus 1911-1914". *ES. Rivista quadrimestrale*. 14. 93-105.
- Mastropasqua, Aldo. 2001. "Italo Tavolato tra 'La Voce', 'Lacerba' e 'Der Sturm'". *Avanguardia*. 17. 83-89.
- Mastropasqua, Aldo. 2008. "Italo Tavolato, un 'eretico della modernità' tra Italia e Germania". In *Spazi di transizione. Il classico moderno (1888-1933)*, a cura di Mauro Ponzi, 87-110. Milano: Mimesis.
- Meizoz, Jérôme. 2007. *Postures littéraires: mises en scènes modernes de l'auteur*. Genève: Slatkine.
- Pasqualini, Mauro. 2013. "Contesting Sexual Morality. Futurism, Masculinity, and Homosexuality in Florence, 1913-1914". *Storicamente*. <http://storicamente.org/pasqualini>
- Prezzolini, Giuseppe, Emilio Gentile, Vanni Scheiwiller. 1974. *La Voce: 1908-1913: cronaca, antologia e fortuna di una rivista*. Milano: Rusconi.
- Prezzolini, Giuseppe, Scipio Slataper. 2011. *Carteggio. 1909-1915*, a cura di Anna Storti. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Rabatti, Leonello. 1992. "Italo Tavolato a Firenze. Tra mediazione culturale ed avanguardismo immoralista". *La Rassegna della letteratura italiana*. 96.8, 1-2. 153-166.
- Rabatti, Leonello. 1993. "Una triestinità 'eretica'. La vicenda letteraria di Italo Tavolato" (1889-1963)". *La Rassegna della letteratura italiana*. 97.8, 1-2. 236-250.
- Scalia, Gianni (a cura di). 1961. *La cultura italiana del '900 attraverso le riviste*. 4. "Lacerba" - "La Voce" (1914-1916). Torino: Einaudi.
- Vassalli, Sebastiano. 1986. *L'alcova elettrica*. Torino: Einaudi.
- Wagner, Nike. 1982. *Geist und Geschlecht: Karl Kraus und die Erotik der Wiener Moderne*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.